Giovedì 15 febbraio 1906

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine – Anno XI – N. 40

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno, Anno.... L. [illegible]
Semestre .... [illegible]
Trimestre .... [illegible]
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente, Comunicati, necrologie, ringraziamenti [illegible] per ogni linea .... [illegible]
In Cronaca .... [illegible]
In quarta pagina .... [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione [illegible]
Via Prefettura, N. [illegible]

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO.

Suffragio universale

Per molti anni io ho creduto che fosse opportuno apparecchiare *prima* il popolo, con una seria e vera educazione, ad intender bene i doveri inerenti a un governo costituzionale, e *poi* accordargli l'esercizio effettivo di questi doveri, cioè accordargli il diritto di voto per la nomina dei rappresentanti del Comune e della Nazione.

Era questo un errore, causato anche da una fiducia troppo illimitata in queste istituzioni.

Infatti credevo seriamente alle parole dei governanti quando affermavano di volere allargare l'istruzione elementare. Mi pareva impossibile ch'essi mentissero, per cui credevo davvero che avessero a cuore la popolare coltura.

Quarant'anni di vita italiana dimostrano invece il contrario e distruggono qualunque fiducia verso istituzioni, che si burlano di noi in modo sì biasimevole.

Aspettare quindi che il popolo sia istruito per accordargli il diritto di voto, è la medesima cosa di voler rimandare alle calende greche, cioè ad un tempo che mai verrà, l'estensione elettorale a tutti i cittadini.

Ma oltre a ciò — che potrebbe anche essere una questione molto discutibile, perchè non è necessaria la coltura per scegliere una buona e brava persona, ma soltanto il buon senso e la rettitudine dell'animo — vi è un'altra considerazione di maggior peso, che ci sprona a dire una parola in favore dell'allargamento del suffragio, estendendo il voto a tutti i cittadini, senza badare al sesso e alla loro istruzione.

E quest'altra considerazione è la seguente.

Nessuno giunge a perfezionarsi in un'arte, in una professione, in un mestiere qualsiasi, senza un determinato tirocinio, senza un esercizio, il quale serva a dare *in seguito* l'abilità necessaria, nell'uso di quella data arte o professione.

Nessuno, dice bene il proverbio, nasce maestro; per cui, anche nella pratica di un dovere o di un diritto, di ordine morale o politico, nessuno avrà *subito*, colla sola spiegazione e istruzione, il giusto discernimento per bene esercitarlo, discernimento che verrà *in seguito*, soltanto coll'esperienza, acquistata mediante l'uso, l'esercizio, la pratica. Non si può, nè si deve quindi darsi pensiero, se il popolo, nel primo periodo di tirocinio e di esperienza, è, nell'esercizio del diritto elettorale, facilmente fuorviato e fa cattivo uso del diritto accordato.

Verrà il tempo, non molto lontano, nel quale il proletariato, non ancora sufficientemente istruito, ma ammaestrato dalla esperienza, *da se stesso acquistata*, conoscerà la sua forza e la sua potenza mediante il voto liberamente e con rettitudine esercitato. Allora egli intenderà facilmente che non è la stessa cosa avere amministratori onesti o disonesti, e imparerà a credere sempre agli uomini che non lo hanno mai ingannato, e a disprezzare coloro che invece lo hanno sempre ingannato.

E a sue spese avrà ancora imparato a non vendere ai ricchi il voto, e a non aver fede alle promesse dell'ultima ora, condite con un bicchiere di vino o con qualche altro immediato e materiale vantaggio, affinchè l'inganno sia meglio mascherato e creduto.

Tutti gl'inconvenienti adunque, che oggi noi lamentiamo, sarebbero denunciati anche da qui a cent'anni, se allora si accordasse a tutto il popolo il diritto elettorale, perchè il periodo dell'esperienza e quindi dell'incertezza e degli errori, deve essere attraversato dagli individui come dai popoli.

Il nostro dovere, nell'ora presente, è adunque molto chiaro e preciso. Noi dobbiamo desiderare e affrettare che giunga e passi presto il periodo d'esperienza accordando a tutti il voto, affinchè si avvicini, nel minor tempo possibile, l'altro periodo, nel quale tutti, addestrati in un tirocinio che non può essere evitato, faranno buon uso di quel diritto, che oggi pare mal accordato.

Si aggiunga ancora che l'uomo per senso di dignità, di amor proprio, di vero e giusto orgoglio, quando è chiamato a coprire un posto o a esercitare una qualsiasi missione, cerca di mostrarsene degno, d'innalzare la sua coltura, i suoi propositi, di disimpegnare insomma nel miglior modo l'incarico avuto.

Accordare quindi il voto a tutti — uomini e donne, letterati e illetterati — significa anche, sotto altro punto di vista, spronare i più ignoranti a migliorarsi intellettualmente; vuol dire ancora eccitare ognuno, mediante il senso di ben intesa emulazione, ad aumentare il corredo delle proprie cognizioni e ad avere interesse della cosa pubblica, delle pubbliche amministrazioni e degli affari della Nazione.

L'allargamento del voto a tutti indistintamente, senza tante esclusioni dettate dalla paura, vuol dunque anche dire: far nascere nel popolo il desiderio di aumentare sempre più la sua coltura e l'interesse vivo e continuo per la società nella quale vive.

Per queste, e per altre ragioni scritte già tante volte, auguro che questa sera dal comizio di Udine sia approvato un ordine del giorno che ammetta la *necessità di estendere il voto* a tutti gli uomini e le donne che hanno compiuti i ventun anni, senza nessuna restrizione.

LUIGI SUTTO.

Pubblichiamo questo forte articolo del prof. Luigi Sutto, in omaggio alla libertà di opinione.

DALLA CAPITALE

Un progetto del guardasigilli sul sequestro preventivo

Nessuna circolare ha mandato il ministro Sacchi alle Autorità dipendenti, circa il sequestro preventivo dei giornali: presenterà unicamente un progetto di legge al riaprirsi della Camera.

Tariffa ridotta per telegrammi

Il ministro delle Poste ha disposto che da oggi vada in vigore la tariffa ridotta per telegrammi di stampa per Francia, Inghilterra ed Austria; le tre nazioni fanno uguale trattamento per l'Italia.

Le riforme militari chieste dall'Avanti

L'*Avanti* parlando della necessità di serie riforme militari, insiste sulla soppressione delle musiche che costano 5 milioni all'anno, degli attendenti che presentemente fanno da cuochi, camerieri e persino da bambinaie. Chiede inoltre di ridurre le riviste e le manovre essenzialmente coreografiche, ed osserva inoltre che il soldato mangia male, perchè il rancio è trascurato e specialmente nella cavalleria.

La libertà non basta

Dal *Giornale d'Italia* riproduciamo l'ultima parte di un articolo in cui è tracciato il programma del Ministero Sonnino, e che ci sembra di notevole importanza:

«.... è anche convinzione, infatti di tutti i ministri che la stessa politica liberale non basti a sè, ma deva sostanziarsi *di riforme sociali*, di provvedimenti economici, senza distruggere l'equilibrio delle nostre finanze, senza ingannare il paese con troppe fantasmagorie. La democrazia più bella e più sincera è quella che si manifesta non a parole, ma coi fatti.

Del resto, il ministro Sonnino, che è gabellato dagli avversari come una coalizione, *in virtù della sua stessa composizione*, del comune programma e dell'alta competenza riconosciuta in ogni ministro, risolverà i problemi più gravi che si impongono e dei quali il paese reclama il compimento»

Le prodezze dell'Antico Ministero

Nel breve ed ingiorioso periodo di *vita del secondo Ministero Fortis* un fatto è accaduto che mostra la serietà e la lealtà dei componenti il famoso Gabinetto per burla.

A Napoli è stato dato, per opera dell'on. Mariotti — che era stato creato ministro all'istruzione — il diploma di ingegnere a certo Fortezza, che non si è buscato finora nemmeno la licenza tecnica!

Gli studenti di Padova, di Bologna e di Napoli hanno dichiarato di voler protestare energicamente contro simile favoritismo; nè noi — in tale frangente — ci sentiamo di dissentire dal loro operato.

Atti del Partito

L'Associazione Democratica di Alessandria ed il nuovo Ministero.

L'Associazione democratica, riunitasi la sera del 13 corr., per discutere intorno all'entrata degli onor. Sacchi ed Alessio nel ministero Sonnino, votava all'unanimità un ordine del giorno in cui si approva tale atto, nella certezza che saranno attuate le riforme da più anni reclamate e che, quando vana riuscisse la loro opera, sapranno dimettere il potere e serbare integra la fede e le forze della democrazia per più propizi momenti.

L'assemblea confermava presidente dell'Associazione l'avv. Edoardo Cassinelli.

×

Ieri sera a Torino l'Unione radicale subalpina approvava un ordine del giorno di plauso alla partecipazione dei radicali al governo.

Un Comizio pro-Schola

A Ferrara domenica prossima si terrà un Comizio pro Schola. Parleranno gli on. Caratti, presidente della Unione Magistrale e l'on. Ubaldo Comandini.

A questo proposito ci piace riprodurre la chiusa di un buon articolo della *Provincia di Ferrara* spiegante le ragioni del Comizio:

«Noi che sappiamo come anche i governanti sentano ora profondamente l'influsso della opinione pubblica, noi vogliamo che domenica il popolo, dalla parola alta ed educatrice di Umberto Caratti e di Ubaldo Comandini, apprenda che vano è qualunque sforzo per migliorare le sue condizioni economiche e sociali se si disgiunge dal suo progressivo elevamento intellettuale e morale che solo la scuola elementare ora può dargli; e forte del suo diritto, serenamente, ma senza esitazioni e senza timori, noi vogliamo, domandi al Governo che la politica alta e piccina s'imperni tutta nel rinnovamento della scuola».

Un dramma spaventevole

Uno spaventevole dramma ha gettato la costernazione nel comune di Exincourt. La signora Mentrier, abitante a Besançon col figlio Giulio studente, affetto da nevrastenia, si era domiciliata in campagna per consiglio dei medici.

Ieri, durante la passeggiata abituale lungo un canale che sbocca nel Rodano, il figlio ad un tratto si gettò al collo della madre e la trascinò nel canale dove ambedue perirono.

Anarchia a Antofagasta

Gravi notizie giungono da Antofagasta (America).

Gli scioperanti sono padroni di tre quarti della città e si abbandonano ad ogni eccesso.

I negozi e le case private vengono saccheggiate. Le truppe difendono a stento le banche che gli scioperanti assediano.

Vedi Note e Notizie in terza pagina

Cronaca Provinciale

Tolmezzo

Una bella festa

14 — Il veglione avvenuto il 10 p. p. *pro Patro[illegible] Scolastico e Società Operaia* è riuscito animato e proficuo per l'intervento dei buoni, di quei gentili che accettano il «bene» ovunque si trovi. E' riuscito, ripeto, per merito di coloro che sentono sincero e disinteressato l'amore per i poveri in genere, non certo per la assenza degli operai che si attendevano numerosi e desiderati. Ripetiamo desiderati poichè il compito assunto da chi ha avuto la nobilissima idea di fondere i due istituti era quella di fraternizzare ricchi e poveri nel bene comune; idea che sarà sempre stimolo all'uopo suddetto, ora che su l'orizzonte nostro aleggiano aure di tranquilla e benefica armonia.

La sala, arieggiante la primavera e gentilmente concessa dal sig. cav. Lino De Marchi, presentava un aspetto semplice ed elegantissimo, anche per la novità di luce elettrica a vari colori offerta gratuitamente dal signor Luigi Gressani.

Di questo aspetto gradito hanno merito le signore Luisa Callegaris, Thalia Beorchia, Spinotti Andreina, il Comitato della S. O. e i *maestri*. A questi aggiungeremo il carissimo Giovanni Gressani, pronto ad accorrere ove la scuola invochi il suo aiuto, e le signorine e signore che hanno gentilmente offerto fiori artificiali, (sig. Frisacco, Molaro, Dal Soglio, Gortani, Tavoschi, Malossa, Marioni, Bruseschi, Tedio) a cui si rendono sentite grazie.

La danza aperta alle ore 22 si animò ben presto talchè verso le 23 era nel suo più completo concorso; concorso allegro, famigliarmente democratico, bello a vedersi. Alle 24 si procedette all'estrazione dei premi, regali utili e di notevole valore dei signori De Giudici, De Marchi, Callegaris, Spinotti, Beorchia.

La ripresa, *dopo il tradizionale* simposio, fu lietissima, animata fin oltre le sei del mattino. Ciò che nuoce alla salute fu l'inaspettata sorpresa della corruzione dell'atmosfera; poichè dalle prime ore si vide un innalzarsi e circolare nell'atmosfera di un fitto e penetrante pulviscolo che provocava frequenti starnuti e colpi di tosse; una.... *novità, per un veglione*, poco gradita, come ben si comprende, ma alla quale... ci si fece l'abitudine. Quale fu la causa? La si volle attribuire a scherzi di cattivo genere, ciò che sarebbe riprovevolissimo; ad ogni modo il tempo ci renderà giustizia.

Giovedì alle ore 21 altro grandioso veglione di beneficenza, che avrà indub*biamente un pienone sia per la* orchestra, sia per la novità di scherzi, premi e sorprese

Neve

Nevica e nevica! L'inverno mite fino ad ora, da quest'oggi ci regala minutissima, asciutta la fata bianca; se ne prevede un'abbondanza data la mitezza del clima; si starà freschi....

Venzone

Il ballo di questa sera

15 — Siamo giunti alla tanto attesa serata del ballo pro Società Operaia di M. S.

Ho occupato anche troppo le colonne del *Paese*, scrivendo di questa festa e perciò mi sia concesso di dire l'ultima e cioè che questa sera tutti dovranno prender parte al ballo, nella certezza di divertirsi anzitutto, e di contribuire all'incremento del fondo di questo nostro amato Sodalizio.

A tutti auguro buon divertimento.

Pasian Schiavonesco

Fiori d'arancio

14 — Oggi si congiunsero in dolce nodo matrimoniale il nostro segretario Zanier Sebastiano con la signorina Landrigo Maria maestra di Variano.

Gli sponsali si celebrarono a Pasian Schiavonesco.

Il cav. Luigi Venier Romano, ufficiale dello stato civile, offrì agli sposi la penna d'oro con cui gli sposi firmarono l'atto matrimoniale.

Molti e pregievoli i doni agli sposi. Notato un sonetto improvvisato a rime obbligate del sopraggiunto perito Greatti.

Dopo allegro rinfresco, la coppia felice prese il *volo per... Venezia. Agli* sposi — congratulazioni.

Arvicola.

Cavazzo Carnico

Conferenza Cosattini

14. (*A. B.* — Ieri verso le 2 pom. giungeva fra noi l'egregio avv. dott. G. Cosattini di Udine accompagnato da diversi di Tolmezzo.

Il distinto oratore tenne la attesa conferenza nella spaziosa sala del sig. Michieli Michele, espressamente addobbata e cortesemente concessa dal proprietario.

Il tempo sempre meco avaro, mi permette solo di toccare a sommi capi il tema svolto ampiamente dall'illustre conferenziere che venne di sovente interrotto da prolungati applausi del numeroso pubblico accorsovi.

Spiegò in primo luogo in modo chiaro e preciso che s'intenda per socialismo, e a qual nobile meta esso aspiri, citando Cristo quale capo e maestro, aggiungendo che non si tratta di voler dividere le sostanze dei ricchi come spesso si sente ripetere dai nemici del socialismo, ma di organizzarsi poichè la collettività è la base precipua pel miglioramento sociale.

Disse che il Socialismo abborrisce lo sfruttamento.

Dimostrò a note lampanti che la maggior parte dei milioni intascati dal Governo sono pagati dal proletario.

Spiegò pure come vengono impiegati nei vari Ministeri con cifre alla mano, e fece osservare che la minor parte soltanto, è riservata ai ministri della P. Istruzione, dell'agricoltura e dei Lavori Pubblici; mentre dovrebbero per la loro importanza, tenuti in prima linea.

Terminò augurandosi di veder al più presto sorgere in Cavazzo Carnico un Circolo Socialista con biblioteca, giornali ecc. e raccomandò a tutti di tenersi organizzati anche all'Estero.

Un uragano d'applausi e continuità di strette di mano coronarono il fine di tale conferenza che lasciò soddisfatti tutti i presenti.

Vedi Cronaca Provinciale in 2. pagina

Caleidoscopio

L'onomastico

Oggi 15, S. Faustino.

Effemeride storica

I medici d'una volta!

15 febbraio 1405 — Quando i medici d'una volta non trovavano più risorse nella loro scienza contro le epidemie seguivano l'esempio di Pietro. Corte Pietro... medico fece proposta al Consiglio di scrivere ai canonici di Udine onde si faccia una processione per pregare Dio acciò «dignetur tollere hanc Epidemiam regnante in terra nostra».

(Da stampa in Collez. Ciconj XIX - 12).

Il Carnovale e la danza

(Note di stagione)

Il carnevale era una volta quel caro tempo di comune letizia in cui la stessa Chiesa romana non guardava molto severamente a' suoi fedeli che si pigliavano la libertà di far capriole e sgambetti sulla via del peccato, essendo la Madre Chiesa sicura che tutti sarebbero infine tornati alla penitenza dei malinconici giorni della Quaresima. Ma ora questo tempo è finito. La parola carnevale viene assumendo a poco per volta un significato storico. La gente vorrebbe ancora divertirsi; ma non sa più come. Trova insipidi i divertimenti dei nonni e non ha quel tanto di genio che ci vorrebbe per inventarne di nuovi.

Si dice: — Verrà dunque un giorno *in cui gli uomini ritroveranno* il modo di divertirsi, come si divertivano i nostri avi, spensieratamente? E i nostri costumi di festa riesciranno perfettamente consoni alle nuove nostre abitudini della vita? — Io non so. Ma frattanto è ben certo che l'antica festa è scomparsa e non veramente perchè sia mai venuto a mancare negli uomini l'amore della *folle gaiezza, della quale anzi si possono* vedersi stranissime manifestazioni anche in tempi di grandi miserie o di pubbliche calamità, ma perchè il carnovale, con le sue maschere e coi suoi tripudii notturni presupponeva la quaresima; e la quaresima è appunto finita.

La beghina si asperge ancora il capo di ceneri, devotamente, sull'alba del *primo giorno di penitenza*; le chiese sono ancora piene di fedeli per le messe; e non manca lavoro ai professionisti del confessionale. Nel calendario cristiano i quaranta giorni che precedono la Risurrezione restano ancora a segnare gli obblighi di astinenza che gravano per decreto papale sull'anima dei credenti.

Ma la quaresima dello spirito umano *chiuso nelle piccole città, condannato* a cercare i suoi svaghi e a intensificarli in una designata stagione dell'anno, per mancanza rapide comunicazioni materiali fra le città e di complesse relazioni morali fra i popoli diversi, per mancanza sopra tutto di frequenti occasioni di ozio e di festa nella vita comune; la quaresima tradizionale, che era il portato necessario di uno dei tanti adattamenti della religione alla vita, è finita; si è dissipata nella varia, vasta, complessa, rumorosa continuità dei costumi moderni. Le infinite occasioni, che si sono prodotte, di viaggi, di svaghi, di riunioni festive hanno ucciso la necessità di un'unica e lunga festa premeditata. La società stessa con innegabile aumento di relativa *agiatezza* per tutti, mediante la trasformazione che ha operato delle sue condizioni di vita esteriore, per le quali oggi può permettersi tutti i giorni una quantità e una rapidità meravigliosa di movimenti in tutte le direzioni e anche verso le illusioni dell'ozio, del divertimento e della gioia, ha finito per annullare di fatto i confini segnati dalla quaresima. Davanti all'Esposizione di Milano una mascherata è un non senso. E tutto l'anno o con le esposizioni, o coi viaggi, o con gli spettacoli, o con mille diverse occasioni, mille soddisfazioni si offrono allo spirito umano che valgono a mille doppi la povera semplicità dei travestimenti di carnevale.

***

Non però muore il desiderio e l'amore del divertimento. L'aspirazione alla gioia si estinguerà con la vita. Ma viene cessando l'opportunità dei sollazzi che dall'essere pubblici e dalla loro scarsa frequenza, attingevano il massimo pregio. La mascherata discesa dai palazzi a buffoneggiar nella strada e a contaminarsi, per eccezione, col volgo che usciva dai tuguri e dai vicoli, faceva opera allora singolare. Oggi questa scorreria degli eleganti nelle basse regioni della volgarità non avrebbe più ragion d'essere, mentre l'eguaglianza pervade. I teatri sono aperti a tutti. E la mascherata si ritrae nuovamente lasciando soli nei trivio i suoi ultimi imitatori, i pochi e desolati ammiratori della tradizione ad ogni costo.

La festa risale così dalle vie e dalle piazze nella sua sede legittima; nella intimità delle case, nelle private e famigliari adunanze; e quivi si espande negli armoniosi avvolgimenti della danza; la quale non è fittizia imposizione d'un età o d'un costume o di una casta sociale; ma, nata dal popolo, inventata nelle aje campestri, sulle piazze dei villaggi, nei quadrivii, nelle taverne, sulle tolde delle navi, dovunque la gioventù, la salute, la gioia irrompono con mutua simpatia, può dirsi veramente universale ed eterna. Ed è singolare che questo armonico esercizio, il quale fa ondeggiar dolcemente e rapidamente la persona sul ritmo d'una musica conosciuta,

sia fra tutti i divertimenti di carnovale il solo che, coltivato dal popolo in ogni tempo ed insegnato agli eleganti, ancora resiste ospite gradito nelle sontuose case dei ricchi.

Con le quali osservazioni (o parole) non vorrei essere sospettato di applicare la lotta di classe alla filosofia della danza; che sarebbe carnovalesco. Lo squisitissimo De Musset scriveva augurando che le marchese di Francia sapessero almeno ballare come un boaro tedesco. Qui diremo invece, terminando senza democratiche adulazioni, che si comincia a ballare decentemente nei salotti più che nei ritrovi popolari; segno forse anche questo di quella riposata compostezza, che con felice ritorno alla semplicità dei gusti antichi, si viene manifestando da qualche tempo nelle arti e nei costumi.

***

I nostri nonni si aggiravano a passi prudenti per una sala, si fermavano spesso, si giravano intorno modestamente, facevano qualche inchino ed erano persuasi di ballare e anche di divertirsi. Ma poi vennero di moda i moti incomposti, vorticosi, pazzeschi. I balli diventarono sfrenati. Le cadenze della *polka*, che sui prati di Boemia facevano saltellare i mozzi di stalla e le paesane, parvero nulla al paragone del *waltzer mostruosi* che si danzarono persino nelle aule delle Corti e degli Ambasciatori, e a cui forse non avrebbero resistito i più agili fra gli studenti viennesi. Ora questa moda par che sia per cessare.

Le danze sono di nuovo più dolci, più languide, più temperate. La grazia e la decenza sostituiscono gli orridi abbracciamenti, coi quali le coppie lanciate nei vortice di una festa parevano voler evitare ad ogni momento girando su se stesse, una caduta precipitosa. Anche tornano in onore le danze, per le quali cori di giovinette, tenendosi per mano, s'intrecciano e si confondono soavemente. E bene sarebbe che fosse rinnovata la fusione del canto e della ballata. *Forse, chi sa, in qualche nuovo atteggiamento di bellezza si conciliterebbe all'ammirazione di quest'arte gentile anche lord Byron, che, come è noto, odiava « il valtzer impuro che sfiora passando ecc. ecc.».*

Ma lord Byon, si sa, era anche un zoppo.

(Dal *Resto del Carlino*).

Sigma.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

Cronache Provinciali

Palmanova

Il "Giornale di Udine,, SOVVERSIVO

Sembra impossibile eppure è vero. L'organetto di Via Savorgnana, nel numero di sabato scorso si scaglia con mal celata rabbiuzza nientemeno che... contro uno stabilimento militare diretto da ufficiali di quel R. Esercito tante volte da lui proclamato «Scuola e palladio della Nazione».

Ed ecco come:

Comincia criticando l'aratura fatta sugli spalti della fortezza di Palmanova per degl'impianti di viti e continua testualmente:

«L'idea teoricamente sarebbe ottima: la biada per i cavalli, il mais per i butteri e il vino... per gli altri»,

Noi sovversivi (!!) non commentiamo...

Però ci congratuliamo con l'egregio *corrispondente Palmarino perchè dopo* aver rilevata l'assoluta mancanza di coltura agraria in «*chi è costantemente vissuto nell'Esercito*» parla della qualità delle viti da piantare e biasima la scelta fatta perchè non adatta in una zona filosserata come la nostra.

«E' il colmo» aggiunge.

Dico anch'io!...

Seguita meravigliandosi perchè a Roma al Ministero (tralascia quelli di Palmanova... quantità trascurabili) «non abbiamo sentito parlare della ricostituzione dei vigneti nostrani su piede americano resistenti alla filossera».

(Che voglia a fare una réclame gratuita alle sue viti?)

Malgrado che l'egregio corrispondente sia tanto bene informato s'accorge soltanto ora che si coltivano gli spalti, mentre ciò avviene da tre anni. Se poi fosse al corrente del movimento dei forestieri saprebbe che un personaggio venuto da Roma non militare ma tecnico e competentissimo dopo accurata visita allo scopo di aumentarne il prodotto ha consigliato tali lavori.

E se gl'impianti sono cominciati *è sperabile, è presumibile, è credibile* che sieno stati autorizzati.

Noi — eterni ingenui — *che strilliamo contro le spese improduttive*, non comprendiamo il nesso tra quella pappolata e il biasimo che segue per il Ministero il quale... ha il torto di incontrare delle spese per l'istruzione agraria nell'esercito, e di male retribuire gl'insegnanti. Quasi, quasi si potrebbe pensare che «lingua batte»... con quel segue.

Ma noi non siamo maligni, tutt'altro!

Ampezzo

Cose della Società Operaia

13 — (rit). *(gibibi)*. Le elezioni di domenica decorsa per la nomina della presidenza e vicepresidenza della nostra Società Operaia hanno dato i seguenti risultati: *Presidente dottor G. Cella* voti 62, vice-presidente Marco Davanzo pittore voti 56. Il concorso alle urne fu appena di un terzo dei soci inscritti.

Sabato 17 avremo banchetto sociale ed alla sera grande veglione per ricordare il 7° anno di fondazione del nostro sodalizio operaio.

Domenica 15 infine nuovamente elezioni per la nomina di sette membri che costituiscono il consiglio direttivo.

Il Consiglio Comunale

Il giorno 17 corr. è convocato il consiglio per procedere alla nomina del titolare all'ufficio di segreteria; posto restato vacante in seguito alla lite insorta fra la cessata amm. ed il segretario sig. Bonanni di Raveo. Ora il Comune è addivenuto ad una transazione, così la nuova nomina verrà fatta definitivamente e senza concorso. L'aspirante è il sig. Coletti attualmente segretario nel Comune di Ovaro.

La nomina è assicurata con grande maggioranza, essendo inoltre già un'intesa, fra i membri della Giunta ed il Segretario in parola.

E' un provvedimento questo che la nuova Amm.e ha preso, della massima urgenza e necessità; stante le disordinate condizioni in cui la caduta Amm.a ha abbandonato l'ufficio comunale. E poi questa razza di superuomini, colla cooperazione della pretaglia locale, hanno ancora la mania di ritornare al potere!

La grande nevicata

Sono 36 ore che senz'alcuna interruzione domineddio fa continuamente nevicare, nè ancor al momento in cui vi scrivo, accenna a scemare. Al suolo misura circa un metro di altezza e ci troviamo bloccati in un vero stato di assedio, senza corrispondenza, senza giornali; *completamente isolati* dal mondo intero.

Alle splendide giornate finora trascorse ora subentra l'inverno più triste e noioso.

Buia

Sagra di S. Valentino

14 — (*Min*). — Fra le belle sagre del nostro paese, si può annoverare certamente quella di S. Valentino a Madonna.

Giove Pluvio che si mostrò arcigno e minaccioso fino a mezzogiorno, volle regalarci una splendida mezza giornata.

A Madonna molta gente alla sagra, imponente la processione e benissimo la banda che suonò allegre marcie.

Alcuni insegnanti, signore e signorine e la stampa, furono gentilmente ricevuti *dalle signore Di Bernardo* maestre a Madonna, che vollero fare gli onori di casa, servendoci un sontuoso rinfresco e i tradizionali... *crostoli* Si passò un'ora allegra ricreando il corpo e lo spirito!!!

Alle colleghe i nostri vivissimi ringraziamenti ed auguri... che S. Valentino ritorni presto!

Osoppo

Cronaca Consigliare.

14. — Sabato scorso si riunì il patrio Consiglio per discutere il seguente ordine del giorno: «Impianto di una Scuola di Disegno applicata all'Industria».

Dopo vivace discussione prende la parola il sig. Giuseppe Olivo il quale parlò con lodevole interessamento per il bene delle nostre scuole. Vi riporto in riassunto i punti più salienti del suo discorso: «Prima di tutto dimostrò l'utilità d'istituire una Scuola di Disegno applicata all'*Industria*, invece di una Scuola Elementare Superiore come aveva proposto il R. Ispettore di Gemona con nota 20 gennaio p. p.»

Poi continuò: «La gioventù Osoppana, in generale, non tende a perfezioni accademiche, bensì ad un perfezionamento tecnico allo scopo di poter meglio riuscire nelle sue varie applicazioni d'arte e mestieri durante l'abituale emigrazione periodica all'Estero della maggioranza di essa.

«Tutti sanno che nelle altre nazioni esistono Scuole di Disegno applicate all'Industria, dalle quali, in pochi anni il più umile operaio viene trasformato in un provetto artista, superiore al nostro moralmente e intellettualmente. E' evidente dunque che se non si pensa a meglio curare l'educazione del nostro operaio, in pochi anni, egli si vedrà escluso da quei lavori, ai quali può pretendere se verranno coltivate le sue doti non comuni.

«Il paese accetterebbe con soddisfazione questa Scuola della quale potrebbe vederne gli effetti vantaggiosi in breve tempo.

«Il Consiglio Comunale è ben consapevole che questa popolazione non attinge, generalmente, il necessario per la vita da larghi patrimonii, ma dal lavoro manuale e che, dovendo fare concorrenza all'operaio straniero, deve giungere a quel grado di perfezionamento tecnico-artistico, senza di cui, e non lungo andare, l'emigrazione dovrebbe diminuire

«Per riparare a questo danno gravissimo, necessita quindi l'istituzione della Scuola di disegno applicata all'industria, tanto più che concorrerebbero finanziariamente: lo Stato, la Camera di Commercio, le Società Operaie locali, i privati cittadini e gli alunni, cosicchè il Comune interverrebbe con una quota di supplemento che non supererà le annue lire 400».

Fu proposto quindi il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale di Osoppo, anzichè accettare la raccomandazione (in data 20-1-906) del R. Ispettore Scolastico di Gemona per l'apertura di una classe di grado superiore, trova più opportuno di accogliere la proposta del consigliere Olivo per la istituzione di una Scuola di Disegno applicata all'Industria, e quindi propone:

I. di stanziare nel bilancio preventivo 1907 una somma di supplemento, qualora gli venga presentata una proposta concreta ed attuabile;

II. di concedere gratuitamente un'aula nel nuovo fabbricato scolastico;

III. di nominare seduta stante una commissione *ad hoc* nelle persone dei consiglieri sigg. *F. Bigaglia, G. B. Sorem*, Enrico Fabris e Giuseppe Olivo, con l'incarico di studiare e concretare la suddetta proposta e iniziare pratiche presso la Camera di Commercio, lo Stato, le Società operaie locali ed i privati cittadini, affinchè il Consiglio sia allora in grado di pronunciarsi definitivamente nella entità del concorso suppletivo del Comune, onde poter aprire la detta scuola non più tardi del 1. novembre 1906».

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità

La lodevole iniziativa, senza dubbio, verrà coronata da uno splendido successo, così vedremo svilupparsi maggiormente quegli insegnamenti che la scuola serale ha iniziati embrionalmente.

Considerazioni della Giunta relativa al Convegno fra Ospedale e Comune

(Dichiarazioni dell'assessore dott. Costantino Perusini)

Come abbiamo promesso riproduciamo integralmente le dichiarazioni fatte dal dott. Perusini in Consiglio comunale:

Egregi colleghi!

In questo momento nel quale gli sforzi del Comune e del Consiglio Ospitaliero, tendenti ad un migliore sistema di assistenza agli ammalati poveri trovavano grave inceppamento nei voti della Commissione provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica, è doveroso da parte mia, e quale membro della Giunta e quale membro del Consiglio Ospitaliero di fare all'on. Consiglio dichiarazioni molto più ampie di quelle che sarebbero dovute per i semplici schiarimenti sui nuovi accordi fra Comune e Ospitale in ordine alla deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta il 16 gennaio 1906

La Commissione Provinciale di Beneficenza e Assistenza Pubblica con deliberazione 15 dicembre 1905 negò la sua approvazione agli accordi stabiliti fra il Comune e l'Amministrazione del Civico Ospitale approvati dal Consiglio Ospitaliero il 19 giugno e dal Consiglio Comunale il 18 settembre 1905, motivando il suo diniego con una serie di considerazioni fra le quali appariva fondamentale la preoccupazione che il patrimonio dell'Ospitale potesse venir diminuito con l'assumersi interamente, senza limitazione alcuna, l'obbligo della cura e del mantenimento degli ammalati acuti del Comune di Udine

In seguito a ciò il Consiglio Ospitaliero propose alla Giunta di aggiungere ai praccorsi accordi un nuovo patto, tale da mettere completamente al sicuro il patrimonio contro qualsiasi possibilità di *deficit* e tale in pari tempo da poter essere accettato dal Comune di Udine senza sostanziale aggravio.

Uniformandosi alla richiesta del Consiglio Ospitaliero la Giunta nella seduta del 12 gennaio u. s. deliberò di proporre al Consiglio comunale la seguente dichiarazione: «I nuovi accordi fra Comune e Ospitale non portano modificazione alcuna all'art. 3 dello Statuto dell'Opera Pia, il quale dispone: Qualora non bastino le rendite dell'Ospedale a curare tutti i poveri infermi appartenenti al Comune di Udine, è chiamato il Comune medesimo a sopperire al *deficit*.

E la Giunta stessa venuta a conoscenza che l'on. Commissione Provinciale di Beneficenza e Assistenza Pubblica nella sua tornata del giorno 19 gennaio doveva prendere indubbiamente in esame l'importantissima questione, considerato che per la brevità del termine non era possibile convocare il Consiglio comunale che si rendeva per conseguenza indispensabile, deliberava a termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, constatata l'urgenza in luogo e forma di Consiglio nella seduta del 16 gennaio, confermò la detta deliberazione.

Questa adunque, onor. consiglieri, è la deliberazione presa d'urgenza dalla vostra Giunta e che oggi viene sottoposta alla vostra sanzione.

Non a voi certamente che conoscete quanto lunga e coscienziosa sia stata la preparazione dei nuovi accordi tra Ospitale e Comune; non a voi che di essi avete intuita la convenienza e la praticità e che ne conoscete l'essenza sia dalla relazione che unanime approvò col più tranquillante consenso la Commissione speciale chiamata dalla Giunta a studiare e concretare tali accordi, sia dalla discussione avvenuta in questo Consiglio; non a voi occorre portar giustificazioni ai motivi che determinarono la Giunta a prendere la predetta deliberazione d'urgenza.

Voi ben ricordate che con l'approvare i nuovi patti, Comune ed Ospedale ebbero di mira di inaugurare un sistema nuovo, più rispondente ai moderni bisogni, di quello stabilito dall'appuntamento del 1878. E voi pure ricordate come per l'importanza grandissima dell'argomento fosse convenuto che il nuovo regime si dovesse attuare in via di esperimento per un periodo di tre anni, lasciando intanto fermo ed inalterato lo Statuto dell'Opera Pia.

Nella richiesta dell'Ospitale per tanto e nella deliberazione d'urgenza della Giunta nulla di più di quanto fu deliberato dal Consiglio con l'approvazione dei nuovi accordi; nessuna sostanziale alterazione ad essi; ma soltanto una interpretazione autentica, presa allo scopo di tranquillizzare i dubbi, le preoccupazioni della Commissione Provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica sulla intangibilità dei patti consacrati nello statuto del Civico Ospitale.

E la vostra Giunta si sente sicura che voi riconoscerete che, col prender la deliberazione d'urgenza, non fece che adempiere ad un suo preciso dovere, il quale le imponeva di adoperarsi in ogni modo perchè quei patti stabiliti fra Ospitale e Comune con mirabile cooperazione di forze e con intenti alti di convenienza sociale e cittadina dovessero venire definitivamente approvati.

Così, prima ancora di prendere e di notificare all'autorità tutoria la citata deliberazione d'urgenza, sempre inspirandosi a tale intento, a tale dovere, il Sindaco con foglio 4 gennaio u. s. trasmise all'ill.mo sig. Prefetto un riassunto dei verbali delle adunanze tenute nei giorni 11 e 30 maggio e 13 luglio 1905 dalla Commissione eletta dalla Giunta Municipale per prender in esame e riferire sullo schema dei nuovi accordi, perchè la Commissione di Beneficenza e Assistenza Pubblica potesse formarsi un concetto esatto della riforma progettata e trarne convincimento della sua bontà ed utilità.

Nè basta; per sostenere in ogni possibile modo i desideri delle due amministrazioni, i voti del Consiglio Comunale e di quello Ospitaliero, tanto il Sindaco, quanto il Presidente dell'Ospitale accolsero di buon grado l'invito dell'ill.mo sig. Prefetto ed intervennero alla seduta della Commissione, per sostenere con ferma e tranquilla coscienza, la opportunità dei patti proposti.

Ma a nulla valse il buon volere, a nulla la sollecitudine dei rappresentanti del Municipio e Ospitale.

La Commissione Provinciale di Beneficenza e Assistenza Pubblica tenne ferma la sua deliberazione del 15 Dicembre e negò definitivamente l'approvazione all'accordo riguardante il mantenimento e la cura dei malati poveri del Comune di Udine.

— Non vi nascondiamo — onorevoli Consiglieri, che fummo dolorosamente sorpresi dalla deliberazione della Commissione di Beneficenza e Assistenza Pubblica, la quale venne ad ostacolare tutto un piano di riforme basato sovra principi larghi e razionali di pubblica assistenza e di economia amministrativa, i quali, lungi dal recare alle classi meno fortunate danni materiali e morali, avrebbero pure ad esse apportati notevoli vantaggi con la più equa ed illuminata distribuzione dei soccorsi.

E rimangono fermi questi nostri convincimenti, ferma la fiducia sul vostro immutato consenso; onde siamo certi che gradirete di essere informati che contro la deliberazione della Commissione di Assistenza e Beneficenza Pubblica sta per presentare ricorso a norma di legge il Consiglio Ospitaliero con motivi d'ordine intrinseco e formale.

Ma — poichè buono è l'intento — e — nell'impossibilità di raggiungerlo pieno — non conviene rinunciare a quel poco che si può mandare ad effetto, si sono intanto stabilite fra Comune ed Ospitale — in semplice via di esperimento — o — meglio ancora per uno studio sperimentale — le norme atte a tener conto delle presenze degli ammalati acuti e di quelle dei cronici, per poter in fine d'anno essere informati di quali sarebbero state le risultanze se i nuovi accordi fossero potuti andare in vigore.

E così abbiamo anche seguito il consiglio che venne dato dalla stessa Commissione Provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica la quale per tal modo venne almeno a riconoscere che le nostre proposte sono degne di essere esperimentate.

Ma non solo i nuovi accordi fra Ospitale e Comune furono respinti dalla Commissione provinciale di Beneficenza e Assistenza Pubblica bensì anche la riforma della pianta organica del personale sanitario del Pio Istituto deliberata dal Consiglio Ospitaliero il 25 agosto e dal Consiglio Comunale il 18 settembre 1905.

Anche questa *riforma* era frutto di lunga preparazione, di reclamati bisogni e soltanto il *desiderio* di farla in armonia con i nuovi accordi col Comune, che si stavano studiando e maturando trattennero il Consiglio Ospitaliero dal proporla prima d'allora.

Invece la Commissione di Beneficenza osservò non constare che alcuna innovazione nell'ordinamento del Pio Luogo fosse stata introdotta che potesse render necessaria la riforma della pianta organica del personale sanitario, perchè dei cronici da moltissimi anni vengono accolti ed anche i riparti dei fanciulli esistono da parecchi anni.

Sono argomenti codesti così facili da ribattersi che non mi può essere concesso di tediare il Consiglio per dimostrarne l'inesistenza; di questo soltanto — poichè ho la parola — mi è doveroso e grato avvertirvi che anche contro la deliberazione che respinse la *riforma* della pianta organica sanitaria il Consiglio Ospitaliero interpose ricorso, mosso dal suo convincimento della assoluta necessità della riforma, dall'obbligo suo imprescindibile di far valere con ogni mezzo insieme coi suoi, i voti del Consiglio Comunale.

Il sistemare meglio il servizio sanitario del nostro ospitale è *questione* — oltre che di convenienza per l'ordinamento del Pio Luogo — di decoro suo e dell'intiera città.

Appunto perchè — come osserva la Commissione di Beneficenza alcuni speciali servizi sono già istituiti da più anni — è d'uopo oggi finalmente sistemarli ed eleggerne i titolari; ove non si voglia *indirettamente sfruttare* l'energia, l'intelligenza e la costante attività di uomini benemeriti e volenterosi; ove non si creda che servizi — i quali oramai si sono resi nella coscienza di tutto il pubblico non solo importanti ma indispensabili — abbiano da mantenersi in uno stato di provvisorietà che non è più tollerabile.

E se il *riparto pediatrico* e quello dei cronici hanno bisogno di essere definitivamente ordinati, non meno necessario è un provvedimento che divida tra due primari il riparto chirurgico, per gli accresciuti bisogni, per l'aumento continuo nel numero delle presenze che in dodici anni s'è più che duplicato, per il confronto con le statistiche e gli ordinamenti degli *ospedali* di altre città per le esigenze del servizio dichiarate dallo stesso chirurgo primario nella sua richiesta di un altro assistente effettivo, presentata alla direzione medica dell'ospedale il 30 gennaio u. s. e motivata dal fatto che i due assistenti attuali non possono eseguire tutte le medicazioni.

Il Consiglio *ospitaliero* — esaminata tale domanda del chirurgo primario — la quale importa una modificazione d'organico riservata all'approvazione del consiglio comunale nonchè la sanzione del principio che le medicazioni siano interamente abbandonate ai medici assistenti, principio che un Consiglio ospitaliero non può assolutamente accettare, dichiarò di *respingerla*, ma *essa* rimarrà nuova testimonianza della insufficienza del servizio attuale chirurgico e della necessità di una più ampia riforma.

Signori Consiglieri; vi intrattenni assai lungamente, ma mi conforta la certezza che il mio ardire troverà scusa nell'interessamento vostro ad ogni questione cittadina, e che la *mia franchezza* non offenderà alcuno, perchè, se parlai liberamente non fu per considerazioni personali, ma solo per amore del pubblico bene.

Fra libri e riviste

Il numero 6 (Anno IX) del «GRAN MONDO» — splendida rivista settimanale illustrata di Roma, diretta dal collega V. Marano-Attanasio — pubblica i risultati e le biografie di tutti i nuovi Ministri e interessanti prose e versi di Tommaso Cannizzaro, Italo Giuffrè, Umbertina di Chamery ed altri ben noti scrittori.

R. OSSERVATORIO DI UDINE

Bollettino meteorico

Giorno 14 febbraio		*Giorno 15 ore 8*
Temp. media	1.80	Temperatura —3.8
Temp. massim.	7.7	Pressione mm. 746.8
Temp. minima	—2.6	Temp. m. notte —2.0
Press. m. mm.	745.4	Stato del cielo piovos
Umid. rel. med.	72.0	Pressione crescente
Acqua cad. mm.	3.4	Direz. vento N.E
Vento domin.	N.E	Leva il sole ore 7.16'
Stato del cielo	misto	Tramonta ore 17.27'

Corso odierno delle Monete

Corone	104.50	Napoleoni	20.—
Marchi	122.65	Sterline	25.07
Rubli	262.40	Lei	98.50

Rubri[illegible] [illegible]i lettori

[illegible]vie

Partenze da Udine	Partenze da Venezia	Arriv. a Udine
O. 4.20	D. 4.45	7.43
A. 8.20	C. 5.05	10.07
D. 11.26	O. 10.45	15.17
O. 13.15	D. 14.10	17.05
M. 17.30	O. 18.37	23.22
D. 20.05	M. 23.07	3.45
da Udine a [illegible]	**da Pontebba**	**a Udine**
O. 6.17	O. 4.50	7.38
D. 7.58	D. 10.28	11.00
O. 10.35	O. 14.39	17.09
D. 17.15	D. 18.39	19.40
O. 18.10	O. 18.22	21.25
da Udine [illegible]	**da Cividale**	**a Udine**
M. —.—	M. 6.56	7.02
M. 9.5	M. 9.45	10.10
M. 11.15	M. 12.10	12.37
M. 15.44	M. 17.15	17.46
M. 21.45	M. —.—	—.—
da Casarsa [illegible]	**da Portogr.**	**a Casarsa**
A. 9.25	O. 8.22	9.02
O. 14.30	O. 13.10	13.55
O. 18.37	O. 20.15	20.58
da Casarsa [illegible]	**da Spilimb.**	**a Casarsa**
L. 9.15	L. 8.7	8.58
M. 14.35	M. 13.10	14.00
L. 19.40	L. 17.23	18.10
da Udine	**Venezia**	**a Trieste**
M. 7.10	10.00	10.33
M. 13.55	17.34	19.49
M. 17.58	21.20	—.—
M. 19.25	—.—	22.45
da Trieste	**S. Giorgio**	**a Udine**
D. 6.07	8.10	8.58
—.—	9.10	9.53
M. 11.50	14.30	15.38
—.—	17.00	18.36
D. 17.30	20.58	21.39
da Udine [illegible]	**da Trieste**	**a Udine**
O. 5.25	D. 8.25	7.32
O. 8.00	M. 8.55	11.06
M. 15.42	O. —.—	12.50
D. 17.25		19.42

Tra[illegible] Vapore

da Udine R.A.	S.T.	da S. Daniele	S.T.	a Udine R.A.
8.15	8.[illegible]	7.20	8.35	9.00
11.20	11.[illegible]	11.10	12.25	—.—
14.50	15.[illegible]	13.55	15.10	15.30
17.35	18.[illegible]	17.30	18.45	—.—

Se[illegible] corriere

Per Civid[illegible]**apito** all'«Aquila Nera», [illegible] Partenza alle ore 16.30, [illegible]ale alle 10 ant.

Per Nimis [illegible] idem. — Partenza alle 15, [illegible]a alle 9 circa ant. di ogni [illegible]di e sabato.

Per Fossa[illegible]**lano, Castions** — Recapito [illegible]lo al Turco» via F. Cavalli[illegible]ne alle 8.30 ant. e alle 16, [illegible]egliano alle 8.30 e 18.30 [illegible]

Per Berta[illegible] Recapito «Albergo Roma», [illegible] e stallo «Al Napolitano» [illegible]lle — Arrivo alle 10, parte[illegible] di ogni martedì, giovedì e [illegible]

Per Trivig[illegible]**, Palmanova** — Recapito [illegible] Italia» — Arrivo alle 9.30 [illegible]5, di ogni giorno,

Per Povole[illegible] **Attimis** — Recapito «[illegible], — Partenza alle 16; arri[illegible]

Per Codroi[illegible]**ano** — Recapito «Albergo [illegible] — Arrivo alle 8, partenza [illegible] di ogni martedì, giovedì e [illegible]

Pagnacco-[illegible]nza da Pagnacco ore 7 — [illegible] Udine ore 9 ed arrivo a Pa[illegible] ant. — Partenza da Pagna[illegible] Ritorno da Udine ore 6.30 [illegible]

Mer[illegible]i valori

Camera [illegible]cio di Udine

Corso medio [illegible]ubblici e dei cambi

del [illegible]braio 1906.

RENDITA 3 [illegible]	100	35
» 3 [illegible]	103	75
» 3 [illegible]	72	50
A[illegible]		
[illegible]ca d'Itali[illegible]	1338	—
Ferrovie Meri[illegible]	742	50
» Medi[illegible]	446	50
Società Venet[illegible]	111	—
Obbli[illegible]		
Ferrov. Udine[illegible]	503	—
» Merid[illegible]	360	25
» Medit[illegible]	500	75
» Italiane [illegible]	357	75
Fond. com. e [illegible]	501	50
Ca[illegible]		
Fondiaria Banc[illegible] °/₀	509	50
» Cass[illegible] °/₀	505	75
» [illegible] °/₀	515	50
» Ist. [illegible]	505	—
» [illegible] °/₀	516	—
Cambi (che[illegible])		
Francia (oro) [illegible]	100	05
Londra (sterli[illegible])	25	[illegible]
Germania (ma[illegible])	122	75
Austria (coro[illegible])	104	56
Pietroburgo (r[illegible])	2[illegible]	31
Rumania (lei) [illegible]	98	50
Nuova York [illegible]	5	13
Turchia (lire [illegible])	22	77

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2 11)

COMMENTI sulla discussione del bilancio

Ciò che preme alla cittadinanza

Abbiamo dato ieri un largo sunto della discussione al Consiglio Comunale sul preventivo 1906 da cui risulta come la minoranza abbia rivolto i suoi attacchi più fieri a questo importante oggetto all'ordine del giorno.

L'attacco della minoranza ebbe però solo forza partigiana, ma non ebbe contenuto nè logico nè contabile di sostanza. Non riguarda un indirizzo di finanza più o meno larga, ma un modo di registrare in bilancio le cifre che costituiscono lo stato di fatto della gestione comunale.

Quello che preme invece alla cittadinanza è questo: **di sapere se la finanza comunale è assestata e regolarizzata di fronte agli impegni passati e presenti, se l'indirizzo è equanime e sicuro e se il bilancio attuale segna il conseguimento e il raggiungimento di un vero equilibrio finanziario.**

La critica si deve fare.... per ragioni di parte

Riceviamo:

«Caro *Paese*,

Oh quanto poco felice fu la minoranza nei suoi attacchi al bilancio del Comune! Naturalmente, come disse anche l' avv. Measso, *la critica si deve fare per ragioni di parte*, ma si poteva per lo meno essere più abili

La tattica adottata fu precisamente quella dell'anno decorso, si cercò nel bilancio qualche cosa che rispondesse alle famose 93.000 lire per le quali si fece tanto scalpore. Ora, siccome il bilancio di quest'anno è intrinsecamente migliore di quello dell'anno scorso, era naturale che il voler architettare una dimostrazione fosse più difficile, e che per sostenere una tesi senza base, si sieno dovute dire cose che non si reggono in alcun modo.

Non entriamo in dettagli, mi sia lecito un solo ricordo.

«Illusione grossolana» disse il Measso il margine di 26 000 lire sulle spese effettive ordinarie, accennate dalla relazione della Giunta, «una grossa critica,» risponderei io, quella relativa alle 100 000 lire per i colombari, su cui non si è trovato a ridire l'anno scorso, e su cui si è imperniata la campagna dell'opposizione: una vera lotta contro i molini a vento.

Peregrina per non dire altro, la trovata, di criticare l'iscrizione di quella voce nei residui attivi, mentre ciò rappresenta, oltre ad una opportunità contabile, un abile avvedimento amministrativo, di cui deve essere data lode alla Giunta attuale, a cui non puossi imputare l'iniziativa dell'atrio del cimitero. E per oggi basta...

L'assiduo sotto vice contabile

Verso il "baratro„ o verso l'assestamento?

Il *Giornale di Udine* nel suo numero di ieri fa seguire al resoconto della discussione sul bilancio *un commento* nel quale, col solito frasario, reso questa volta ancora più aggressivo dalle *parolone grosse* dette in Consiglio da qualche suo amico, denuncia come artificiosa e subdola la impostazione delle cifre, chiama non sincera la compilazione del bilancio ed accusa l'Amministrazione Comunale di usare sotterfugi deplorevoli e di ricorrere a mezzi indegni di una Amministrazione democratica per nascondere il disavanzo spaventoso da essa creato.

Ove le censure mosse in Consiglio dai membri della minoranza, avvocati Measso e Renier, fossero basate su cifre inoppugnabili, il *Giornale di Udine* potrebbe proclamare senza far torto al vero, di cui è così poco tenero, che la inesorabilità di dette cifre colpisce in pieno l'amm. democratica. Se non che i due *leaders* della minoranza, trascinati più che dalla evidenza delle cifre, che avrebbero loro dato magro ausilio, sulla ragione polemica, hanno perduta la misura ed hanno lasciato cadere ed hanno ripetuto, scandendole, parole grosse: *dilapidazioni, disastrose condizioni finanziarie, baratro* e simili.

Lo spirito di opposizione ad ogni costo li ha fatti dimentichi di quella circospezione di cui pur sovente hanno dato prova, ed ha fatto sì che si siano limitati nell'esame del bilancio al primo rilievo che è loro balzato davanti agli occhi senza approfondirlo. Se essi avessero portato nell'esame del bilancio quella diligenza, per la quale tanto incenso loro viene dalla stampa amica, sarebbero stati costretti a riconoscere che il bilancio 1906 si presenta non in condizioni peggiori, come loro è piaciuto con soverchia leggerezza affermare, di quello per il 1905, ma in condizioni di gran lunga migliori, e ciò senza nuovi aggravi per i contribuenti e non ostante che si sia data esecuzione, con quel passo accelerato, che tanto paventa il cons. Measso, a tutti quei provvedimenti che lo stesso consigliere Measso riconosce utili ma che per la *sua prudenza* farebbe aspettare ancora per 20 anni.

La Giunta offrirà di ciò nella prossima seduta una rigorosa dimostrazione, ed essa è convinta che, non il *Giornale di Udine* — chè sarebbe pretendere atto non conforme alle sue consuetudini nè consentaneo ai sentimenti di chi lo ispira, — ma i consiglieri Measso e Renier nella loro *correttezza converranno* che non si cammina incontro al *baratro* ma verso l'*assestamento*, e molto sollecitamente.

Tiene 'na tremarella

Persino la nostra semplice *speranza* di fronte al nuovo Ministero urta i nervi del *Giornale di Udine*, che perde la tramontana al punto da dire che il *Paese* e l'*Adriatico* (che dal dicembre 1903 si sono sempre trovati cortesemente avversari, combattendo il primo e sostenendo il secondo i ministeri Giolitti e Fortis) erano legati per la vita e per la morte! *Vedete, che roba è la politica!* esclama il *Giornale di Udine*; e noi soggiungiamo: e certi politicanti... anche peggio!

Ebbene, sì: noi *teniamo 'na speranziella* che un pochino va alimentandosi in questi giorni, vedendo gli onorevoli Alessio e Credaro, radicali di fermissime convinzioni, entrare al Governo e rinforzare le posizioni avanzate che già hanno occupato Sacchi e Pantano.

Naturalmente al *Giornale di Udine* questi uomini, ben noti fin qui pel valore politico, per la capacità e per la fede, rappresentano al governo un grave *pericolo*; egli sente sorgere da questi indizi il timore di dover passare all'opposizione *per non inghiottire cose troppo indigeste per lui*, perchè gradite a noi e uomini mai visti ed ostici perchè *amici nostri!*

E perciò *tiene 'na tremarella....*

Così si vede chiaro che noi *speriamo*, nell'interesse di tutti: il *Giornale di Udine* **teme**, nell'interesse suo.

Il Comizio di questa sera pro suffragio universale

Ricordiamo che questa sera alle 8.30 avrà luogo nella Sala Cecchini, il pubblico Comizio pro Suffragio universale.

Oratore sarà il pubblicista Guido Marangoni, membro della direzione del Partito Socialista italiano.

Siamo certi che, data l'importanza del tema, tutti i cittadini accorreranno ad ascoltare la parola di Guido Marangoni.

La conferenza di domani

Domani poi, Guido Marangoni, terrà una conferenza a pagamento nel Teatro Vittorio Emanuele, sul tema seguente: «La poesia e il teatro dialettale in Italia.»

Questa conferenza venne acclamata in tutte le principali città d'Italia.

Il biglietto d'ingresso alle loggie costa centesimi 30, sedie cent. 20, palchi L. 1.00.

I biglietti sono vendibili presso la libreria Paolo Gambierasi, via Cavour — Fratelli Tosolini, Piazza V. E. — Marco Bardusco, Via Mercatovecchio, alla sede del Circolo Socialista e al Camerino del Teatro.

Beneficenza.

Il sig. Romano Antonini, nell'occasione dell'apertura al 17 corr. del proprio esercizio «Buffet Central» elargì lire 10, a questa Congregazione, la quale augurandogli buoni affari sentitamente ringrazia.

COMMISSIONE ELETTORALE

Ieri sera si è riunita la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali

Presiedeva l'assessore sig. Giuseppe Conti ed erano presenti i commissari: A. Bosetti, A. Cossio, L. Pignat, A. Vendrascolo, P. Larocca; segretario il dott. Virginio Doretti.

Esaminato il registro delle domande, lavoro esatto e diligentissimo del ragioniere municipale De Checco, la Commissione ha ammesso 308 elettori amministrativi e 284 politici.

Questo numero sarà aumentato perchè avranno luogo altre sessioni d'esame sulle quali deciderà la Commissione elettorale provinciale.

Sodalizio Friulano della Stampa

Ricordiamo che domani, alle ore 20, avrà luogo l'assemblea dei soci del Sodalizio della Stampa per la discussione dell'ordine del giorno già pubblicato nel quale è compreso: nomina delle cariche sociali, discussione sul bilancio del 1905 e preventivo 1906, comunicazioni varie.

Speriamo che i soci intervengano numerosi alla seduta.

Camera di Commercio

Movimento di magazzino annesso allo stabilimento di stagionatura ed assaggio delle sete verificatosi nel mese di gennaio 1906 per altre materie:

Esistenza al 31 dicembre colli 149 per kg. 12021 40.

Entrate nel mese di gennaio colli 150 per kg. 15000.

Uscite nel mese di gennaio colli 253 per kg. 18820.

Situazione al 31 gennaio colli 46 per kg. 8201.40.

Dal bollettino giudiziario

togliamo che *Dianese*, uditore presso il Tribunale Civile e Penale di Udine, è chiamato ad esercitare le funzioni di vice pretore del I. Mandamento.

NEVE E NEVE!

Non a Udine, perchè da due giorni piove, ma in Carnia e nel Canale del Ferro è caduta una grande quantità di neve.

L'altro ieri la linea telefonica non funzionava che fino a Gemona, essendo caduti alcuni pali di sostegno del filo alla Stazione per la Carnia.

I treni da Pontebba giunsero alla nostra stazione con enormi ritardi e in causa della neve furono sospesi i treni merci.

Come scriveva ieri il nostro corrispondente, a Pontebba la bianca fata dell'inverno raggiunse l'altezza di 80 centimetri, a Chiusaforte 50, tanto che ieri il mercato di S Valentino, assai importante, andò completamente deserto.

Gli abitanti del Canale di Raccolana sono bloccati dalla neve che ha raggiunto oltre un metro d'altezza e siccome la valle è lunga, ci vorrà qualche giorno prima che i sentieri siano aperti ai pedoni.

Stamane, dal piazzale del Castello, *abbiamo dato un'occhiata ai monti lontani*: essi sono completamente vestiti di bianco, e sullo sfondo grigio del cielo presentano un aspetto bellissimo per quanto esso metta nell'anima un senso di melanconia e di tristezza.

Meno male che, mentre scriviamo, il tempo si è fatto sereno e sembra che il sole si faccia nuovamente vedere.

Principio d'incendio.

Ieri sera verso le 7, prese fuoco il camino della casa n. 3 in Piazzale G. B. Colla fuori Porta Grazzano.

Mercè la prontezza di spirito del proprietario signor Casimiro Brida il quale appena accortosi dell'accensione salì sul tetto ed abbattè il camino, il fuoco fu subito domato.

Guai se l'incendio si fosse sviluppato! Bisogna pensare che sono vicinissimi i magazzini di spiriti, olii ecc. del signor Romano Antonini!

CARNOVALE

La festa della Camelia al Circolo Verdi

Entrammo quando la festa era nel massimo del suo splendore.

Una folla brillante e gaia riempiva la vasta sala del Circolo trasformata in una serra *cameliana* (ci si passi il vocabolo) ed adorna di tante autentiche cose nostrali ed esotiche.

Vi dovremmo descrivere l'addobbo; ma scusate, quelli che ci furono, l'ammirarono da soli e torna per essi superflua ogni descrizione, gli altri... potranno ammirarla un'altra volta.

Aggiungiamo soltanto che i bravi fratelli Didia come nel decorso anno colla *festa al Giappone*, anche quest'anno colla *festa della Camelia* seppero farsi onore.

Le danze furono animatissime sempre; il brio, la cordialità, lo spirito venivano ognora, specialmente nel momento della cena, in quel momento in cui il sempre buon Romolo assurse all'onore di direttore di sala di tutta la turba dei ballerini trasformati in galanti camerieri

Tanti mirallegro al Presidente ed alla Direzione tutta che seppe far le cose tanto bene apprestando una serata che in tutti lasciò il più lieto ricordo.

n. r

Note agricole

NON SI RUBI IL LATTE AI VITELLI

Dal manuale del dottor Umberto Selan sull'*Allevamento razionale dei vitelli*, togliamo i preziosi seguenti consigli:

Il *latte* è un alimento indispensabile nei primi mesi di vita dei vitelli, perchè più d'ogni altro risponde ai bisogni imprescindibili dell'organismo giovane: oltre che essere adatto per un tubo digerente di struttura delicata e di breve capacità, esso è di gusto piacevole, blando e ricco di quei principi nutritivi atti ad imprimere incremento e vitalità ai tessuti muscolari e robustezza alle ossa dello scheletro. Il 70 per cento circa della sostanza nutritiva del latte va impiegata a favore dello sviluppo fisico dei vitelli, i quali nel primo mese di vita aumentano un chilogramma di peso in media, per ogni 10 o 12 litri di buon latte ingerito.

Ad onta di ciò tuttavia, oggi — a cagione del progressivo estendersi delle latterie sociali — l'allevatore è spinto per un concetto errato di speculazione, a rubare quest'alimento ai giovani bovini per portarlo al casaro, il quale, si sa, non paga mai tanto bene il latte come lo paga il vitello. Il danno si moltiplica trattandosi di animali destinati a diventare buoi da lavoro, da ingrasso o tanto più riproduttori maschi o femmine: dai primi infatti richiediamo *sviluppo muscolare* per la produzione della carne e della forza e dai secondi un perfetto stato di salute, robustezza ed armonia di forme da trasmettere ai discendenti. Caratteri tutti che gli animali non potranno nella loro tenera età privati del latte ed alimentati con succedanei poco indicati e somministrati senza tecnica. Di ciò diremo parlando dell'allattamento artificiale.

Circa il primo latte detto *colostro (lait garb)* merita di esser richiamata l'attenzione degli allevatori, i quali non si trovano ancora perfettamente d'accordo sulla opportunità o meno di somministrare ai neonati quest'alimento; alcuni, e non si sa il perchè, credono più conveniente di disperderlo, altri invece di utilizzarlo facendolo succhiare.

Torna acconcio osservare come, per il fatto stesso della sua presenza, esso abbia una missione fisiologica importantissima dalla natura: infatti il tubo digerente del neonato appena uscito dall'alvo materno trovasi in uno stato di paralisi e ingombro di quelle masse mucose che costituiscono il così detto *meconio* e che escono colla defecazione in forma di lunghe scibale.

In questo caso il colostro colle sue proprietà purgative determina delle secrezioni le quali liberano l'intestino dal detto meconio che non è bene permanga nel tubo digerente ad ostacolare il libero corso delle sostanze alimentari. Si dà il colostro in quattro o cinque volte nella giornata e in quantità di tre litri circa, appena dopo la nascita, e cinque litri verso la fine della prima settimana.

Stallkuecht.

Note e Notizie

La riapertura della Camera

Si assicura che la riapertura della Camera avrà luogo il 6 marzo.

Terribile disastro presso Foggia

A Carpino, causa le pioggie ininterrotte di questi giorni, cinque case nell'interno del paese sono crollate, seppellendo quattro ragazzi.

La truppa, accorsa sul luogo del disastro ne estrasse tre ancora vivi ed il quarto informe cadavere.

L'autorità iniziava subito un'inchiesta per le possibili responsabilità.

La più grande chiesa del mondo

Questo edifizio è stato incominciato a New York, e il suo costo oltrepasserà i cento milioni di franchi. La nuova chiesa avrà una lunghezza di 167 metri e un'altezza di 145, superando così in dimensioni San Paolo di Londra e San Pietro di Roma, e sarà inoltre rimarchevole per la sua bellezza.

Lo stile sarà puramente cattolico senza nulla contenere di bizantino, e a meraviglia della cristianità potrà raccogliere fra le sue navate settantamila fedeli.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore proprietario.
GIOVANNI OLIVA gerente responsabile

Questa mattina alle ore 10 dopo lunga e penosa malattia munita dei conforti religiosi rendeva l'anima a Dio

Bin Isabella

di anni 15

I genitori i fratelli e parenti tutti d'anno il triste annuncio.

Udine 15 febbraio 1906.

I funerali seguiranno domani 16 corrente, alle ore 3 1/2 partendo dalla Via Pracchiuso N. 2.

AMBULATORIO

della Società Protett. dell'Infanzia
(Via della Prefettura n. 14)
aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI
dalle ore 11 alle 12
Specialista *dott. Antonio Gambarotto* soltanto il mercoledì.

MALATTIE DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO
dalle ore 13 alle 14
Specialista *dott. Oscar Luzzatto.*

MALATTIE DEI BAMBINI IN GENERALE
dalle ore 14 alle 15
Specialista *prof. Guido Berghinz.*

MALATTIE DELLA PELLE
dalle ore 15 alle 16
Specialista *dott. Giusepp*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 8.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

La réclame è la vita del commercio

Udine, 1906 — Tip. M. Bardusco